

IL JOURNAL

Dalla Libia all'Iraq: i pericoli che ignoriamo

Un articolo di Franco Venturini denuncia il disinteresse occidentale nei confronti di avvenimenti che mettono a rischio la pace.

• 24 giu, 2014 •

La guerra in Iraq è diventata il simbolo di un mutamento epocale in atto in quell'area geografica. Ma l'ondata islamista arriva anche dalla Libia, dove il generale Haftar ha intrapreso una guerra contro i fondamentalisti. Il quadro è in continua evoluzione, eppure l'occidente sembra disinteressato rispetto a quanto sta accadendo. Un articolo di Franco Venturini sul 'Corriere della Sera' parla dei pericoli che ignoriamo. È perfettamente comprensibile che le nostre priorità siano la politica interna, la congiuntura economica, l'Europa, insomma tutto quel che ci tocca direttamente. Ma in questa logica selezione d'interessi, che non è soltanto italiana, rischiamo di non accorgerci che nel mondo esterno la classifica sta cambiando con una velocità mai vista dopo la fine della Guerra fredda. Si diffonde ovunque un disordine sempre più pericoloso anche per noi, torna alla ribalta il tema della guerra e della pace che credevamo sepolto sotto le macerie del Muro di Berlino, le aree più instabili del mondo si armano fino ai denti con sommo disprezzo dei buoni propositi sottoscritti all'Onu. E allora diventa opportuno allungare lo sguardo. Cominciamo da vicino casa. Sul caos libico il Corriere ha da tempo lanciato l'allarme, e gli avvenimenti continuano a dargli ragione. La diplomazia appare impotente davanti alle milizie e ai loro ricatti energetici, alla guerra civile strisciante, alle masse di profughi provenienti da altre crisi che dalle coste libiche partono nella speranza di raggiungere l'Italia. Quanto potrà durare? E poi ci sono i depositi di armi dell'era Gheddafi: lì si riforniscono combattenti d'ogni dove, qaedisti del Sahel, massacratori delle guerre africane, contendenti siriani, terroristi ben finanziati e fanatici islamisti dell'Isis (sigla per «Stato islamico dell'Iraq e del Levante») che sta mettendo a soqquadro l'Iraq.

A ben vedere è proprio l'Isis il simbolo più rivelatore dei nuovi tempi. Sunniti come tutti i qaedisti ma scomunicati dalla vecchia Al Qaeda per eccesso di crudeltà (e ce ne vuole...), gli uomini dell'Isis vogliono ridisegnare quei confini che britannici e francesi imposero quasi un secolo fa con la ben nota lungimiranza delle potenze coloniali.